

inchinerò e farò tesoro, ricordando sempre a me stesso

Non far lo sveglio,  
Non far l'ardito  
Se pur desideri  
Morir vestito.

In questo modo avrò risolto il grave problema della quadratura dei cerchi.

A. GIARDINI.

## Corrispondenze

S. Marzano Oliveto, 1. Febbraio 1897.

STIM.MO SIG. DIRETTORE

Soffra ancora una volta, che io domandi ospitalità nel pregiato di lei *Giornale* alla seguente corrispondenza:

Già le tenni parola dell'iniziativa presa da S. E. Monsignor Balestra Vescovo della Diocesi per l'erezione d'un asilo infantile in questo Comune, e delle trattative corse fra detto Monsignore, ed i signori proprietari del Castello per l'acquisto d'un fabbricato a destinarsi per tale opera.

Sono lieto di annunziarle, che queste trattative furono condotte a termine, e questa mattina venne stipulato nelle sale del Castello l'istrumento d'acquisto, e destinato il giorno 1. Maggio per l'apertura dell'asilo.

Tutto il Comune, tutti i terrazzani, fra cui molti dei paesi circonvicini e segnatamente del Comune di Moasca, presero parte alla festa, che oggi ebbe luogo in S. Marzano Oliveto, favorita da un sole quasi primaverile.

Stipulato l'atto pubblico di vendita i signori proprietari volendo dimostrare il loro gradimento per l'opera compiuta e prendere parte alle manifestazioni di giubilo generale fecero l'offerta della cospicua somma di lire cinquecento, che essi versarono nelle mani di S. E. Monsignor Vescovo, e che questi passò tosto in quelle del tesoriere provvisorio.

Devo ancora notare che il sig. notaio Sardi alla residenza di Canelli volle anch'esso contribuire a quest'opera di carità prestando l'opera sua gratuitamente.

Le oblazioni intanto proseguono, ed i terrazzani di S. Marzano, ne sono sicuro, nulla lasceranno di intentato, anche con gravi sacrifici, perchè l'impianto riesca assicurato, e corrisponda ai bisogni del paese, ed all'aspettazione di S. E. Monsignor Vescovo; al di lui nome illustre è desiderio generale venga intitolato l'asilo, affinchè le future generazioni possano sempre aver cara e benedetta la memoria di così illustre Prelato, che per ben cinque volte dal giorno in cui prese possesso della Diocesi visitò questo ameno e ridente paese dell'astigiano.

La festa terminava con un pranzo sontuoso offerto a Monsignore, alle autorità, ed alle persone più cospicue del paese dai signori proprietari, i quali ebbero il gentile pensiero di prepararlo precisamente nel locale poche ore prima venduto, dichiarando argutamente, che in tal modo essi non ospitavano ma erano ospiti di Monsignore.

L'accoglienza fatta dalla popolazione a S. E. fu come sempre entusiastica, e quando questi saliva in carrozza per ritornare in Acqui, fu un grido unanime di evviva al nostro Vescovo, grido che si prolungò per lungo tratto della strada, che dovevasi percorrere per raggiungere la stazione ferroviaria di Nizza Monferrato.

Colgo, sig. Direttore, l'occasione per protestarle la mia distinta stima etc.

(Segue la firma).

Riceviamo e pubblichiamo sperando chiusa così la trattazione di un tema increscioso:

ON. SIG. DIRETTORE

della Gazzetta d'Acqui,

Come rappresentante la parte civile nel processo Battaglini e Tirelli, tenutosi nella settimana scorsa in Pretura, mi faccia la grazia di inserire sulla *Gazzetta* questa mia doverosa risposta alla lettera del Cav. Avv. Braggio, inserita sulla *Bollente*.

Anzitutto devo osservare che a me sembra esatissimo il resoconto del processo fatto dalla *Gazzetta d'Acqui* nella parte che riguarda l'esito del dibattimento, offertoci dal dispositivo della sentenza dell'Ill.mo nostro Pretore.

..... Se il Pretore non poteva tener calcolo della tesi defensionale sulla legittima difesa, perchè escluse l'aggravante dell'arma propria, di cui all'articolo 373 Cod. Pen., è pur vero che il Pretore Ill.mo, ove l'avesse, potuta ritenere, per la moralità della causa di non lieve importanza, l'avrebbe fatto; e così, con una sentenza di piena assolutoria per legittima difesa, avrebbe messo una pietra su tutto e avrebbe abbattuto ogni ragione qualsiasi, che volesse accampare la parte civile.

Ma ammesso pure che al Pretore non fosse mai venuta in mente questa idea, preoccupandosi soltanto di portare il suo giudizio sull'aggravante dell'art. 373 Cod. Pen., come ben fece certamente, stanno però sempre i seguenti fatti:

1. Che dal dispositivo della sentenza, cui m'inchino con sommo rispetto, non risulta punto che il Capitano Battaglini sia stato assolto dall'imputazione ascrittagli.

2. Che, ove non vi fosse stato quel benedetto decreto sovrano, poteva il processo avere un esito completamente favorevole al Battaglini, come poteva anche non averlo.

3. Che, anche essendo estinta l'azione penale, non sono punto pregiudicate le azioni civili e i diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

4. Che nel nostro caso, il processo è unico e solo ed è quello svoltosi a carico del Battaglini e Tirelli dietro istanza del P. M. e della parte lesa Garrone Carlo. Quali adunque i terzi in questa causa? È ovvia la risposta, il Garrone, che appunto per tutelare i suoi diritti di danno si costituiva parte civile; tutt'al più anche i signori uscieri. Io poi non mi fermo a studiare la parte morale esposta dall'avv. Paolo Braggio.

Dico soltanto, che diversi e contrarii possono essere gli apprezzamenti di chi ha ascoltato con attenzione le deposizioni dei testi sia a carico sia a difesa — per alcuni avrà fatto bene il Battaglini a colpire colla sciabola il Garrone, per altri non avrà fatto opera buona.

Su questo punto tutti siamo liberi di pensare come meglio ci aggrada, perchè il Pretore non ha potuto portare il suo responso, che sarebbe rispettato da tutti gli onesti. All'opinione pubblica adunque la sentenza sulla moralità in questa causa.

Quanto al resto, ripeto il ditterio romano: « *De minimis non curat Prætor* ».

All'egregio Direttore mille grazie e mille auguri.

AVV. GAGLIANO.

Acqui, 5 Febbraio 1897.

Ecco, per far la luce su ogni cosa, il dispositivo della sentenza suaccennata:

Il Pretore

Visti ed applicati gli art. 372 u. c., 86 Cod. Pen., 343 Cod. P. P. ed art.

2 e 9 del decreto d'amnistia 24 ottobre 1896

Dichiara non essere luogo a procedimento contro Battaglini e Tirelli per estinzione dell'azione penale per amnistia — salvi i diritti spettanti ai terzi.

Acqui, 6 febbraio 1897.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE,

La prego di voler rettificare, in omaggio al vero e per dovere di lealtà, il resoconto del processo, svoltosi alla R. Pretura di Acqui, in confronto mio e del Signor Tirelli, contenuto nel numero ultimo della *Gazzetta d'Acqui*.

Comprendo il motivo che ha indotto l'estensore dell'articolo ad essere poco esatto nel riferirne e, con benigno compatimento, non gliene moverò troppo acerbo rimprovero.

Mi limiterò dunque a richieder Lei di render noto: che il fatto non fu ritenuto dal Pretore quale venne accennato nel rendiconto della *Gazzetta* che lo riproduce come era dedotto ad accusa, mentre il magistrato lo definì quale io e il Sig. Tirelli lo narriamo e la maggior parte dei testimoni confermò; che la sentenza non escluse la legittima difesa da me accampata, perchè non potè giudicarne, avendo accolta la tesi proposta in via principale dai difensori sull'uso dell'arma, dichiarando di conseguenza estinta l'azione penale.

Tanto La prego di pubblicare perchè niuno, tratto in inganno, possa credere che qui si tratta di un condono ottenuto pel decreto di amnistia, o di un accoglimento fatto dal magistrato ad una domanda qualsiasi della parte civile, o di una facilitazione che, per la esposizione del fatto nella sentenza, ne deriva all'esperimento di un'azione civile per risarcimento di danni.

Ringraziandolo del favore me Le professo

Devotissimo

CAP. BATTAGLINI ATTILIO LELIO.

## DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Trovandomi qui con una comitiva di italiani, guidata dalla *Società Italiana Viaggi Economici* vi scrivo le mie impressioni sul Natale passato a Parigi.

Il Programma della Società Viaggi dice: « Alla mezzanotte del 24 dicembre passeggiata sui Boulevards, per godervi l'incomparabile spettacolo, del mercato di Natale ».

Io non avrei mai pensato, a qualcosa di simile; immaginatevi migliaia di baracche impiantate nei marciapiedi dei più bei Boulevards del mondo; immaginatevi una folla immensa di gente che le accerchia, si urta, si respinge; un vero mondo insomma, che alla luce smagliante delle abbondantissime lampade ad arco, febbrilmente brulica, sghignazza, bestemmia...

Quest'anno vi è grande invasione di giuocatori Franco-Russi. La « grande alleata » trionfa anche nel mondo dei bimbi.

I busti dello czar e della czarina, si contano a decine di migliaia, vi sono yacht più o meno imperiali, slitte russe, di provenienza austriaca, *troiche* meccaniche, soldati francesi e russi che si abbracciano, vedute di Pietroburgo, di Mosca, e poi una imitazione parlante di tutta la fauna russa.

Le scatolette di musica non suonano che *Bojetsara krani*, l'inno russo.

In conclusione, tutta la produzione di quest'anno nei giuocattoli parigini, è dedicata completamente alla Russia.

Pel 1900, ferve il lavoro preparatorio;

I progetti per questo o quel *clow* sono infiniti. Dalla trasformazione della Torre Eiffel, al laberinto alto 100 metri, al pozzo di 1000 metri, al vulcano in attività perenne, al telescopio « la luna a un metro » è un accumularsi d'ingegnose idee di grande attrazione. Ma di questo, ad altra mia.

VERITAS.

Da Strevi — Ci scrivono:

**Intolleranze religiose** — Il nostro parroco con poca carità evangelica si rifiutò di portare il viatico ad un moribondo domiciliato in una campagna nella regione Arzano, prendendo per pretesto che il proprietario aveva fatto acquisto della detta cascina dal demanio che l'aveva confiscato all'asse ecclesiastico; perciò, a quanto si dice, pretendeva nientemeno che quegli rinunciasse alla sua proprietà a favore della chiesa oppure venisse a patti per scongiurare la scomunica.

Lo stesso parroco eccitò dal pergamo gli Strevesi ad accogliere villanamente gli evangelisti che si recano a Strevi alla Domenica; li chiamò assassini delle anime e peggio... Bisogna vivere e lasciar vivere, ci pare, nell'anno di grazia 1897!

(Segue la firma).

S. M. LA REGINA AL CAV. TARDITI

Pubblichiamo volentieri la lettera seguente:

Casa di Sua Maestà la Regina

Roma, 27 Gennaio 1897.

PREG. SIG. CAVALIERE

Mi è pervenuto l'elegante esemplare delle varie composizioni musicali della S. V. e mi sono fatta premura di rassegnarlo, come era di Lei desiderio a S. M. la Regina.

L'Augusta Sovrana ha accolto con benevolenza il cortese invio e sia per il pensiero da cui era suggerito l'omaggio sia per la prova di reverente devozione che con tale offerta Ella le porgeva vuole ora S. M. che io mi renda interprete presso di lei del suo compiacimento e dei suoi vivi ringraziamenti.

Nel compiere con premura le graziose intenzioni della Maestà Sua le porgo, sig. Cavaliere, gli atti di mia perfetta osservanza.

La Dama d'onore di Sua Maestà

Marchesa di Villamarina

Pregiatissimo Signor

Cav. GIOVANNI TARDITI

Maestro Capo Musica dell'80. Fanteria

Novi Ligure.

## COMITATO DI BENEFICENZA

Somme versate al Tesoriere

Lista precedente L. 3911,47  
Ottolenghi fratelli fu Emilio » 100,—

Totale L. 4011,47

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell 6 Febbraio

(Nostra Telegramma Particolare).

8 - 33 - 3 - 61 - 89